

Il presidente Confindustria

«Occorre far schiodare l'Italia dal 49° posto della classifica della competitività»

Delega sulla pubblica amministrazione

Attribuita al Consiglio dei ministri la scelta sui vertici delle partecipate statali

Squinzi: «Attuare le riforme per ritornare a crescere»

«Ci sono segnali di una timida ripresa, per assumere occorre che l'economia marci»

Nicoletta Picchio
ROMA

Qualcosa si muove: «captiamo dei segnali che dovremmo aver imboccato una timida ripresa». Appunto, timida: «anche il Centro studi di Confindustria rileva qua e là segnali positivi. Ma tra questo e dire che c'è la ripresa ce ne corre. Stiamo strisciando sul fondo. È fondamentale fare le riforme: se il governo le realizzerà, allora ci sarà una ripartenza vera». Giorgio Squinzi insiste su questo punto, come sta facendo da mesi. «Qualcosa è stato fatto, tanto è stato annunciato: adesso bisogna arrivare fino in fondo e far arrivare i provvedimenti, con un esame parlamentare in tempi ragionevoli. Ce ne sono a centinaia senza i regolamenti attuativi». Ciò che serve, secondo il presidente di Confindustria, «è far schiodare l'Italia dal 49° posto della classifica mondiale della competitività».

Se siamo collocati così, un moti-

vo c'è, ha sottolineato Squinzi, durante la conferenza stampa di presentazione di Emo 2015, la fiera mondiale delle macchine utensili, robotica e automazione, che si terrà a Milano ad ottobre. «Il governo deve far tornare l'Italia un paese competitivo, fare arrivare gli investimenti stranieri, che sono ai minimi, spingere gli imprenditori italiani ad investire». Se si faranno le riforme, allora ci sarà la ripresa. Proprio i dati dell'Ucimu, l'associazione delle macchine utensili, che ha indicato non solo un aumento dell'export del settore ma anche della domanda interna, sono un segnale, secondo il presidente di Confindustria, che «c'è una fiducia di base nelle imprese. Ora si tratta di finalizzare i segnali».

Riforme, quindi: quelle istituzionali, ma soprattutto quelle con un diretto impatto sull'economia, dal fisco alla burocrazia. «Il paese ha detto Squinzi - ha bisogno di essere semplificato, è la missione che mi sono dato nella presidenza di Confindustria». Alcune sono state avviate: «mi sembra che il governo

tenga conto dei bisogni delle imprese. Ma occorre portarle a termine, far arrivare i decreti attuativi. Siamo in una fase di ingorgo parlamentare». Il presidente del Consiglio ha esortato le aziende ad investire ed ad assumere dopo il varo del Jobs Act: «Renzi ha fatto alcune cose a favore delle imprese, come il Jobs Act, pur essendo complesso. Ma per assumere ci vuole che l'economia marci, ci vuole il lavoro. Non lo vediamo ancora». Bisogna invece ritrovare opportunità di occupazione, specie per i giovani: «i dati della disoccupazione tra il 12 e il 13%, in particolare quella giovanile oltre il 40%, devono farci riflettere, un paese con dati di questo tipo non può sopravvivere». Un tema, quello del lavoro e delle assunzioni grazie al Jobs Act, su cui ieri è intervenuto anche Cesare Damiano, presidente Commissione Lavoro della Camera: «i dati stanno dalla parte del premier e di chi, come noi, ritiene che le nuove assunzioni del 2015 con il contratto a tutele crescenti saranno un successo con numeri superiori a quel-

li indicati dal governo.

Gli incentivi previsti sono altrettanti, sono arrivate 76 mila domande all'Inps a febbraio».

Ci sono fattori positivi, ha sottolineato ieri Squinzi, che possono aiutare la ripresa: l'Expo, per esempio, «personalmente e come Confindustria ci crediamo moltissimo, è il primo grande evento propulsivo per uscire dalla crisi», e poi l'andamento dell'euro, che spinge l'export, il calo del prezzo del petrolio, il Quantitative easing. «Quella di Draghi è una forte spinta, è un segnale ancora più positivo come dato politico, perché c'è bisogno di più Europa, di una Ue non dei regolamenti ma con una forte volontà politica».

L'importante, ha aggiunto Squinzi, è che la liquidità arrivi alle imprese: «ci sono aziende che non riescono a rifinanziare i loro debiti per i vincoli che sono stati posti alle banche italiane». Una situazione variegata, così come sono diversi i segnali di ripresa: «alcuni settori non sono toccati, come l'edilizia, che è un settore chiave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PRIORITÀ PER LE IMPRESE

Semplificazioni

■ «Il paese ha bisogno di essere semplificato, è la missione che mi sono dato nella presidenza di Confindustria». Così, ieri il numero uno di Confindustria, Giorgio Squinzi, nell'indicare le priorità per la crescita

Lavoro

■ «Renzi - ha detto Squinzi - ha fatto alcune cose a favore delle imprese, come il Jobs Act, pur essendo complesso. Ma per assumere ci vuole che l'economia marci, ci vuole il lavoro. Non lo vediamo ancora»

